

# Microcredito e crowdfunding per far crescere l'economia

*Dal 2003 chiunque sottoscriva un fondo con Etica sgr può scegliere di devolvere l'1 per mille in progetti selezionati da Banca Etica e promuovere cooperative, società e startup italiane*

CATERINA MACONI

**D**iciotto anni fa il Gruppo Banca Etica ha dato avvio a un progetto di finanziamento di realtà del territorio italiano ad alto impatto sociale e ambientale, coinvolgendo la sua base clienti. Dal 2003 infatti, chiunque sottoscriva un fondo con Etica sgr può scegliere di devolvere l'1 per mille in progetti selezionati da Banca Etica e contribuire così a promuovere, attraverso donazioni, alcune cooperative, società e startup italiane attive negli ambiti più disparati: dal commercio del caffè, alla confezione degli abiti, al turismo.

Oggi il progetto è ormai maggiorenne e continua a essere pienamente operativo: negli anni sono stati 692 i finanziamenti erogati e solo nel 2019 sono stati donati 3,38 milioni di euro, mentre per il 2020 sono stati mobilitati 3,99 milioni di euro. I clienti quando accettano di devolvere un millesimo del loro investimento, lo affidano alla banca che indirizza le risorse ai singoli progetti, tra quelli precedentemente selezionati come meritevoli.

Poi c'è il crowdfunding: a partire dal 2016 Etica sgr ha stanziato 400mila euro per contribuire a finanziare 48 iniziative selezionate attraverso appositi bandi pubblici. Ora il Gruppo ha deciso, attraverso una serie di video conoscitivi - 8 in tutto che verranno rilasciati entro la fine dell'anno, di cui 4 già online - di far conoscere alcuni dei progetti che sono stati supportati sia attraverso il microcredito, sia con il crowdfunding. Ecco alcune di queste storie.

## **Un'officina poliedrica a Napoli**

«Siamo riusciti ad arrivare anche alle famosissime Catacombe di San Gennaro, dove ci siamo impegnati a creare un impianto d'illuminazione a basso impatto ecologico», racconta con il sorriso Carlo Antonucci, vicepresidente di Officina dei Talenti. Si tratta di una cooperativa nata a Napoli nel 2008 per aiutare persone in difficoltà o svantaggiate, provenienti dall'area penale e delle dipendenze patologiche, grazie a un progetto di reinserimento lavorativo. È composta da 14 soci, 12 dipendenti e 6 collaboratori e realizza lavori di adeguamento, ristrutturazione, manutenzione di beni artistici e architettonici, effettua trasporti per conto terzi e installa e gestisce distributori automatici di bevande e snack.

Le relazioni interpersonali hanno un ruolo di primo piano, al suo interno: «ogni settimana organizziamo un gruppo terapeutico con un educatore, affinché ogni persona che accogliamo diventi parte della nostra famiglia. Siamo convinti che l'affetto venga prima del lavoro, e con esso il supporto e il confronto costante», dice Antonucci. «Ma aiutare gli emarginati non è un'attività che riceve grandissima attenzione in Italia. Il Gruppo Banca Etica ha creduto nel nostro progetto e nel recupero di chi ha bisogno di un inserimento e affidamento lavorativo, e ci ha aiutati». Permettendo anche l'avvio di un'attività locale di distributori automatici che, oltre ai prodotti classici, propongono prodotti biologici e a chilometro zero, provenienti dal mercato equo solidale.

«Ma aiutare gli emarginati non è un'attività che riceve grandissima attenzione in Italia. Il Gruppo Banca Etica ha creduto nel nostro progetto e nel recupero di chi ha bisogno di un inserimento e affidamento lavorativo, e ci ha aiutati». Permettendo anche l'avvio di un'attività locale di distributori automatici che, oltre ai prodotti classici, propongono prodotti biologici e a chilometro zero, provenienti dal mercato equo solidale.

## **Un atelier fiorentino**

Nata nel 2006 come sartoria di quartiere dove lavoratrici ordinarie operavano al fianco di donne con alle spalle storie di disagio mentale, Atelier Cooperativa Sociale ha iniziato riparando i capi ospedalieri per due lavanderie industriali. Nel 2010 ha ampliato il proprio raggio di azione con un nuovo progetto: l'Atelier ha scelto di affiancare alla rigenerazione di capi usati anche la creazione di prodotti nuovi, ideati e realizzati dalle lavoratrici della cooperativa. «Per farlo abbiamo deciso di tenere ben saldi alcuni dei nostri valori: volevamo continuare ad aiutare persone svantaggiate e con disturbi mentali, sempre lavorando nel campo della sostenibilità economica, sociale e ambientale», spiega una delle fondatrici.

Oggi l'atelier realizza laboratori e corsi di cucito indirizzati all'inserimento lavorativo e produce "Penelope", marchio di moda basato sul concetto di riciclo e riuso, una linea fatta con tessuti ricavati dalle tele di cotone dei gonfaloni pubblicitari appesi ai pali della luce.

«La nostra attività aiuta chi ha bisogno di lavoro, ma anche noi abbiamo bisogno di un sostegno finanziario», precisa la cooperativa. Che è arrivato dal Gruppo Banca Etica. «Ci ha fatto superare le difficoltà, rag-

giungendo una maggiore stabilità. In questo modo Penelope continua il suo percorso».

### Una startup di viaggi a Milano

Si chiama Apical e punta a migliorare l'impatto ambientale e sociale dell'industria del turismo. Attiva nel capoluogo lombardo dal 2018, offre a chi vuole organizzare viaggi una piattaforma di travel store con tutti gli strumenti digitali che occorrono a livello gestionale, legale e assicurativo. E propone anche un servizio che permette ai viaggiatori di partecipare ad attività benefiche che hanno dirette ricadute ambientali, sociali ed economiche sul territorio visitato. Per esempio: «Con Surfweek abbiamo organizzato la pulizia di una spiaggia durante un viaggio per surfisti - spiega Nicola Zanola, co-founder e ceo -. In questo modo l'impatto ambientale del turismo viene bilanciato da un'azione mirata nei confronti del luogo che accoglie i viaggiatori». I progetti partiti negli anni sono diversi, come quello con Treadom per la piantumazione di alberi che compensino la Co2 prodotta o con Bee your Hero per la rigenerazione di suolo. «Fare startup in Italia non è un percorso facile: c'è tantissima burocrazia, impossibilità di crescita e, soprattutto, una scarsissima valorizzazione delle ricadute sociali dei progetti», dice Zanola. Motivo per cui si è rivolto al Gruppo Banca Etica, «come noi,

sa che l'impatto sociale è importante quanto la sostenibilità economica».

### Il caffè del Laos a Palermo

Aurelio, Cristiana, Andrea e Letizia sono quattro amici che dopo un viaggio in Asia hanno deciso di coinvolgere piccoli produttori di caffè che vivono in alcuni remoti villaggi nel Laos in un progetto improntato sulla sostenibilità. A Palermo hanno dato avvio al marchio Madreterra per vendere il caffè sul mercato italiano, valorizzando la provenienza e la storia del prodotto. «Commercializzare un caffè che prenda in considerazione i diritti e le esigenze dei produttori significa lottare per avere un po' di visibilità, avere un prezzo concorrenziale e avere idee innovative che permettano di restare sul mercato», spiega uno dei cofondatori, Aurelio Bracco. Il progetto è partito con grande tenacia «ma avevamo bisogno di farlo crescere, l'obiettivo era provare a trasformarlo da semplice passione ad attività di impresa. Abbiamo conosciuto il Gruppo Banca Etica e si è instaurato un rapporto di collaborazione». Attraverso i fondi pervenuti è stato possibile arredare un magazzino, comprare una bicicletta elettrica a emissioni zero per fare le consegne a Palermo e introdurre materiale riciclabile nella filiera, come sacchi di iuta, cialde di carta e le capsule compostabili. Per ampliare e scalare il business nel rispetto dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'Atelier cooperativa sociale di Firenze  
A fianco, una proposta turistica della startup milanese Apical  
In alto, l'Officina dei Talenti di Napoli

